



**ESITO DELLE CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE REGIONALI E TERRITORIALI DELLA FIOM**  
**Quadro riassuntivo dei passaggi specificatamente dedicati al tema dell'immigrazione**  
*(aggiornato al 29.4.2008)*

<b>Regione/Territorio</b>	<b>Stralci da: Documenti conclusivi/Emendamenti/Ordini del Giorno</b>
<b>Piemonte</b>	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) Crediamo che intanto occorra sperimentare una maggiore scomposizione in aree produttive e reparti in un rapporto più diretto di relazione fra delegati e lavoratrici e lavoratori, che consentirebbe fra l'altro anche di affrontare meglio la rappresentanza di minoranze professionali, la differenza di genere e di etnia, il rinnovamento generazionale, l'inclusione come elettorato attivo e passivo nella Rsu dei diversi rapporti di lavoro a termine. (...)</p> <p>(...) Altro punto che riteniamo centrale è quello di dare maggior gambe al progetto di consolidamento del nostro lavoro sui migranti se è vero come è vero che saranno sempre di più in futuro uno dei punti centrali della forza organizzata in termini di tesseramento della nostra organizzazione a partire dalla nostra categoria. La scelta di individuare un responsabile regionale va vista nell'ottica dell'utilizzo di compagni che per loro storia e provenienza siano indicati a questo ruolo e che possano all'interno del finanziamento necessario su questa iniziativa garantire anche una sinergia finanziaria con il proprio territorio che per ragioni specifiche non ha la possibilità di garantirsi quell'autonomia politico-economica di cui abbiamo parlato. (...)</p>
<b>Asti</b>	<p>EMENDAMENTI AL DOCUMENTO DELLA CGIL NAZIONALE</p> <p>Cap. 9 pag. 14: La rappresentanza dei migranti deve essere promossa e garantita nelle Rsu, nei direttivi, apparati e nei servizi della Cgil.</p>
<b>Torino</b>	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) Crediamo che intanto occorra sperimentare una maggiore scomposizione in aree produttive e reparti in un rapporto più diretto di relazione fra delegati e lavoratrici e lavoratori, che consentirebbe fra l'altro anche di affrontare meglio la rappresentanza di minoranze professionali, la differenza di genere e di etnia, il rinnovamento generazionale, l'inclusione come elettorato attivo e passivo nella Rsu dei diversi rapporti di lavoro a termine. (...)</p>
<b>Valle d'Aosta</b>	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) Territorio individuato quale baricentro dell'azione della Fiom e della Cgil per migliorare le condizioni salariali, lavorative delle lavoratrici e dei lavoratori, nonché le condizioni dei pensionati, giovani, donne e immigrati grazie alla contrattazione sociale. (...)</p>

Regione/Territorio	Stralci da: Documenti conclusivi/Emendamenti/Ordini del Giorno
<b>Lombardia</b>	
Lecco	DOCUMENTO CONCLUSIVO  (...) Purtroppo, nella nostra organizzazione, siamo in ritardo anche in ambito di rappresentanza straniera ed è necessario nei prossimi anni un forte recupero, se vogliamo dare risposte concrete alle esigenze e ai problemi di integrazione sociale a questi lavoratori. (...)
Cremona	DOCUMENTO CONCLUSIVO  (...) Le Rsu non sono una sorta di parlamentino collegato ad una rappresentanza generale, perciò è necessaria almeno una maggiore scomposizione in aree produttive e reparti in un rapporto più diretto di relazione fra delegati e lavoratrici e lavoratori, che consentirebbe fra l'altro anche di affrontare meglio la rappresentanza di minoranze professionali, la differenza di genere e di etnia, il rinnovamento generazionale. (...)
Mantova	DOCUMENTO CONCLUSIVO  (...) In particolare è necessario il coinvolgimento di migranti nel ruolo di dirigenti sindacali complessivi evitando uno schiacciamento degli stessi in un ruolo esclusivo di servizio, così come è necessario, in un generale processo di rinnovamento dei gruppi dirigenti, la promozione di quadri sindacali giovani. (...)
Lodi	DOCUMENTO CONCLUSIVO  (...) un'attenzione più mirata ai diversi soggetti con cui dobbiamo entrare in relazione: giovani (spesso precari), migranti, dipendenti delle piccole realtà senza strutture di rappresentanza, ecc.. (...)  (...) Abbiamo oggi un problema di "accoglienza" dei nuovi assunti (soprattutto quelli con contratti precari) e dei migranti e la necessità di far rientrare in un quadro generale di regole e diritti tutti i diversi contratti in cui è spezzettata la filiera produttiva (cooperative, appalti, ecc.). (...)  (...) Abbiamo necessità di un progetto di "marketing associativo", che valorizzi il rapporto associativo con gli iscritti e promuova azioni mirate ai diversi soggetti (migranti, donne, giovani, precari, altre professionalità, piccole aziende, artigianato, ecc.), ragionando anche attraverso questa via del rapporto fra le nostre politiche ed i bisogni delle persone vogliamo rappresentare.  (...) La Cgil e i migranti: La sempre maggiore presenza di migranti, con il loro portato di bisogni, ci pone la necessità di pensare ad una Carta dei Servizi apposita per favorirne l'inserimento in azienda e nella società; a questo andrà affiancata una "formazione" mirata alle Rsu sulla condizione dello straniero in Italia (permessi di soggiorno, questione abitativa, ecc.) oltre all'organizzazione di iniziative con le comunità straniere. (...)

<b>Regione/Territorio</b>	<b>Stralci da: Documenti conclusivi/Emendamenti/Ordini del Giorno</b>
Brescia	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) La rappresentanza dei lavoratori precari, che rappresentiamo nella contrattazione, che tuteliamo in fabbrica e in ufficio vertenze, tra cui moltissimi migranti e che non possiamo iscrivere alla categoria, che non possono votare o farsi eleggere delegati nonostante nelle fabbriche metalmeccaniche votino piattaforme e accordi che li riguardano, deve essere discussa in questa conferenza di organizzazione. (...)</p> <p>(...) L'esperienza del coordinamento migranti di categoria ha messo a disposizione di tutti – segreteria, apparato, delegati – conoscenze, relazioni, esperienza, soluzioni, approcci culturali: dobbiamo estendere la nostra iniziativa, dalla capacità di farsi capire alla tutela, alla conquista di nuovi diritti, allargare la rappresentanza e estendere la qualità della contrattazione, dando continuità al lavoro fin qui svolto. (...)</p>
Bergamo	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) ci pare necessario affrontare in particolare con la Confederazione in particolare i servizi che riguardano direttamente i lavori migranti, come sollecitato anche dal Coordinamento Migranti Fiom e il livello di radicamento del servizio fiscale nelle aziende. (...)</p>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) La formazione ci deve inoltre consentire di individuare e sviluppare quelle potenzialità che sono presenti nelle donne con l'obiettivo di far crescere il numero dei quadri dirigenti di genere femminile così come la forte presenza di lavoratori migranti ci pone nelle condizioni di dover investire con nuovi quadri anche in quella direzione. (...)</p>
<b>Emilia Romagna</b>	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) La composizione di classe nei luoghi di lavoro registra un poderoso aumento della presenza di migranti, prova nel sono i dati regionali nonché il crescente numero di questi lavoratori tra gli iscritti alla Fiom, anche in virtù dell'estrema esposizione che caratterizza la loro condizione. In tal senso occorre organizzare in ogni territorio i coordinamenti ed avviare ricerche sulla condizione del lavoro migrante e delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici stranieri, finalizzandole alla definizione di iniziative rivendicative che vadano dalla lotta generale per il diritto alla regolarizzazione al loro coinvolgimento a tutti gli effetti nella contrattazione articolata. Il sindacato è impegnato a dar voce ai/le migranti a partire da una adeguata crescita del numero di delegate e delegati all'interno delle Rsu di lavoratrici e lavoratori stranieri all'interno degli organismi dirigenti e degli apparati sindacali. (...)</p>

Regione/Territorio	Stralci da: Documenti conclusivi/Emendamenti/Ordini del Giorno
Reggio Emilia	<p>DOCUMENTO ORGANIZZATIVO</p> <p>(...) MIGRANTI: Occorre valorizzare le soggettività migranti all'interno di tutto il sistema Cgil e a partire dalla nostra categoria, sia sul piano politico-contrattuale che nella costituzione dei gruppi dirigenti delle fabbriche e dell'organizzazione. A tale fine si prevede di dare attuazione entro la fine del mese di marzo al coordinamento dei lavoratori stranieri Fiom che opererà in stretto aggancio alle attività della categoria e in connessione con le sue linee e orientamenti strategici. Il coordinamento si pone il fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettare attività politica della categoria sul terreno generale e locale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione; garantire continuità di partecipazione ai lavori del coordinamento nazionale Fiom e dei coordinamenti Cgil a tutti i livelli; strutturare i rapporti con le pubbliche amministrazioni e le loro politiche.</li> <li>- Analizzare e portare a sintesi la condizione del lavoratore/trice migrante e formulare a partire dai tratti specifici di questa condizione, le proposte e gli interventi di natura negoziale da sperimentare nella contrattazione di secondo livello e nei livelli organizzativi della struttura per migliorare/qualificare la tutela individuale.</li> <li>- Definire attraverso il coordinamento un bacino di lavoratori e lavoratrici straniere all'interno del quale si agisca la selezione dei gruppi dirigenti futuri utili sia alla categoria che all'intera Camera del Lavoro.</li> <li>- Si ritiene imprescindibile dotare la categoria di un meccanismo strutturato di traduzione in lingua dei materiali prodotti nelle campagne più importanti al fine di garantire risposte tempestive su questo terreno. Sarà necessario prevedere un investimento finalizzato, fermo restando l'obiettivo strategico dell'apertura di una vertenza provinciale sull'utilizzo delle 250 ore formative per l'alfabetizzazione dei lavoratori/trici stranieri.</li> <li>- Proponiamo alla Confederazione un intervento di riorganizzazione dell'ufficio stranieri, tale da determinare una separazione delle attività di assistenza e tutela individuale che sono imprescindibili e vanno potenziate ed integrate nel sistema dei servizi o, comunque, pensate in una struttura specifica. Contestualmente va perseguito il ripristino di una funzione "tipica" per l'ufficio stranieri come luogo confederale deputato all'elaborazione politico-sindacale, di raccordo e supporto all'attività delle categorie, di coordinamento tra le varie strutture e i singoli coordinamenti categoriali. Occorre in tale contesto di riorganizzazione delle funzioni operare una profonda verifica sulle attività che oggi svolgiamo negli uffici stranieri delimitando i livelli di sussidiarietà possibile, evidenziando lo schema costi/benefici di natura economica che eventuali interventi "impropri" determinano e interpretando maggiormente i ruoli di rappresentanza politica e sindacale verso il macrocosmo del lavoro straniero nella nostra provincia (rilanciando anche i caratteri di autorganizzazione, vertenzialità e conflitto che non possono essere sostituiti integralmente dalle attività di servizio, anche in vista di evitare possibili degenerazioni strumentali nel rapporto tra la Cgil e i lavoratori/trici stranieri).</li> <li>- Occorre a nostro modo di vedere strutturare meglio è in maniera più articolata il coordinamento migranti Cgil definendo all'inizio di ogni anno un progetto di iniziativa sul quale operare a tutti i livelli e un bilancio consuntivo annuo dell'attività svolta, aperto alla presenza delle categorie e dei rispettivi coordinamenti (assise annuale dei migranti Cgil).</li> </ul>

Regione/Territorio	Stralci da: Documenti conclusivi/Emendamenti/Ordini del Giorno
	<p>Al fine di rafforzare tali iniziative e l'operatività delle strutture e dei coordinamenti sul tema immigrazione, occorre dare continuità agli investimenti già effettuati per predisporre le ricerche e le analisi del contesto sia di organizzazione che delle specifiche realtà provinciali. Occorre inoltre potenziare e strutturare la sistematizzazione informatica dei dati raccolti e le elaborazioni che i ricercatori possono produrre se opportunamente interrogati dalle strutture. A tale fine è opportuna una verifica qualitativa sulle deleghe sindacali, con lo scopo di potere costituire nuovi campi di compilazione utili alla produzione di dati aggiornati e oggi non presenti nelle nostre banche dati, essenziali alla comprensione dei fenomeni sui quali siamo chiamati ad intervenire. (...)</p>
Piacenza	<p>DOCUMENTO PROGRAMMATICO</p> <p>(...) si indicano i seguenti obiettivi di programma per la categoria che saranno trasmessi al CD della Fiom: (...) Inserire all'interno del CD e nelle RSU lavoratori migranti attraverso un'appropriata formazione. (...)</p>
Ravenna	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) Questa conferenza di organizzazione consegna al direttivo i seguenti impegni: (...) c) inserimento di migranti negli organismi dirigenti attraverso appropriata formazione. (...)</p>
Bologna	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) Il Lavoro Migrante</p> <p>I lavoratori migranti, così come hanno un ruolo rilevante nella costruzione della ricchezza del nostro paese, hanno un ruolo rilevante anche nella ricchezza della nostra organizzazione essendo sempre più parte consistente degli iscritti.</p> <p>Occorre rafforzare l'impegno per avere una rappresentanza vera dei lavoratori immigrati dentro le RSU e all'interno di tutti gli organismi dirigenti. (...)</p>
Modena	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) La nuova composizione della società e dei lavoratori nei luoghi di lavoro registra un aumento notevole di cittadini e lavoratori migranti. Ciò ha determinato anche un aumento della presenza dei lavoratori migranti tra gli iscritti alla Cgil ed alla Fiom di Modena, consegnandoci il compito oltre di tutela dei diritti anche di dare voce e rappresentanza ai/lle migranti a partire da un'adeguata crescita della loro presenza all'interno delle RSU, degli organismi e degli apparati sindacali. La Fiom di Modena si impegna nel prossimo futuro ad individuare ed inserire nel proprio apparato un lavoratore/trice migrante. (...)</p>
Parma	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) Sul Lavoro Migrante</p> <p>La nuova composizione di classe nei luoghi di lavoro registra un poderoso aumento della presenza di lavoratori e di lavoratrici migranti, prova ne è il crescente peso degli stessi sul totale degli iscritti alla Cgil anche in virtù dell'estremo bisogno di tutela che caratterizza la loro condizione. La Cgil è impegnata a dare voce e rappresentanza ai/lle migranti a partire da un'adeguata</p>

Regione/Territorio	Stralci da: Documenti conclusivi/Emendamenti/Ordini del Giorno
	<p>crescita della presenza di lavoratori e lavoratrici stranieri/e all'interno delle RSU, degli organismi dirigenti e degli apparati sindacali. La Cgil si doterà di coordinamenti categoriali e confederali migranti ad ogni livello dell'organizzazione. La Cgil è impegnata nella costruzione di una vertenza generale per i diritti e le tutele dei/le migranti, a partire dal diritto alla regolarizzazione, contro la legge Bossi-Fini che costringe alla clandestinità e per la cancellazione dei costi insostenibili per il rinnovo del permesso di soggiorno a cui sono obbligati. Per la Cgil la condizione del lavoro migrante rischia di prefigurare la futura condizione del mondo del lavoro nel suo complesso, per queste ragioni assume in pieno le ragioni dei migranti come le ragioni di tutta la Cgil.</p>
Ferrara	<p>DOCUMENTO CONCLUSIVO</p> <p>(...) La nuova composizione della società e dei lavoratori nei luoghi di lavoro registra un aumento notevole di cittadini e lavoratori migranti. Ciò ha determinato anche un aumento della presenza dei lavoratori migranti tra gli iscritti alla Cgil ed alla Fiom di Modena, consegnandoci il compito oltre di tutela dei diritti anche di dare voce e rappresentanza ai/le migranti a partire da un'adeguata crescita della loro presenza all'interno delle RSU, degli organismi e degli apparati sindacali. (...)</p>